

DOCUMENTO RIASSUNTIVO DELLA RIUNIONE DEI COORDINAMENTI FIOM DELLE AZIENDE FINMECCANICA

Roma, 31 marzo 2006

L'assemblea dei coordinamenti Fiom delle aziende Finmeccanica, ha deciso, su proposta della Segreteria Nazionale, di procedere alla costituzione del coordinamento nazionale Fiom di Finmeccanica.

Tale coordinamento si riunirà periodicamente per esaminare il quadro delle politiche industriali e le linee guida nelle politiche sindacali in Finmeccanica. Questo, ferme restando le competenze e le autonomie delle RSU e dei territori, perché sempre di più Finmeccanica agisce come un'unica holding industriale che coordina e indirizza le scelte delle singole aziende.

Il coordinamento avrà un proprio esecutivo, formato da rappresentanze delle strutture e dei territori con maggiore concentrazione di aziende di Finmeccanica. L'esecutivo affiancherà il lavoro della struttura nazionale.

Si è deciso di riconvocare il coordinamento in vista dell'incontro con l'Amministratore Delegato, previsto per il periodo di giugno-luglio, incontro che affronterà le prospettive strategiche del Gruppo. In preparazione di quell'incontro, andranno predisposti quadri e criticità di tutte le realtà del Gruppo.

Specifiche commissioni e gruppi di lavoro affronteranno singoli temi, quali inquadramento, regime degli orari, organizzazione del lavoro, esternalizzazioni e appalti, sanità integrativa.

Nel corso della discussione, sono stati affrontati articolatamente i punti all'ordine giorni, a grandi linee secondo quanto qui di seguito riportati.

Il passaggio di Finmeccanica da holding finanziaria a holding industriale, preannunciava una fase di riorganizzazione – che ora sta diventando operativa in modo sempre più evidente – in cui il Gruppo Finmeccanica si sarebbe strutturato sempre più chiaramente come un'unica azienda.

In questo quadro, la costruzione di un percorso e di una strategia sindacale richiede, anche in coerenza con i passaggi precedentemente fatti dalla Fiom a questo riguardo, che anche per quanto riguarda Finmeccanica, la Fiom costituisca formalmente un coordinamento di gruppo, in analogia a quanto avviene per gli altri grandi gruppi.

Questo in primo luogo per essere in grado di rispondere alla riorganizzazione ed alla contestuale centralizzazione di Finmeccanica, con livelli di confronto corrispondenti, adeguati e formalmente riconosciuti, anche oltre il livello aziendale. Inoltre questo passaggio è necessario perché la Fiom si dia una struttura grado di monitorare i complessi processi in atto – anche nel contesto dell'evolversi di eventuali ulteriori alleanze a livello internazionale, scenario di riferimento in cui vanno valutati con attenzione una serie di fenomeni, a partire dal caso Enel-Suez – e di costruire una propria elaborazione con un quadro dettagliato di settore, in cui contestualizzare l'evoluzione del gruppo e le conseguenze per quanto riguarda le aziende. Questo passaggio risulta particolarmente importante per poter intervenire sulle politiche e sulle strategie industriali, a partire da una proposta sindacale concreta, necessaria soprattutto in questa delicata fase di passaggio, ma anche in vista del prossimo incontro strategico a livello di gruppo previsto per giugno-luglio dell'anno in corso.

È pertanto indispensabile l'attivazione concreta di questo percorso a tutti i livelli.

In quest'ottica, per quanto riguarda i singoli settori, sono state evidenziate alcune questioni che richiedono una particolare attenzione.

Per quanto riguarda le **attività civili**, si conferma la validità della posizione della Fiom assunta già sulla questione Finmeccanica², contro la concentrazione del gruppo esclusivamente nel settore militare. Anche grazie alla determinazione della Fiom su questo punto, l'impostazione iniziale di una completa dismissione delle attività civili è saltata e Finmeccanica si sta evolvendo sempre più

nella direzione di una conglomerata che opera in diversi settori. Va sottolineato inoltre, che complessivamente - anche se esistono eccezioni che confermano la regola - l'analisi dei fenomeni in atto rivela che la ridefinizione del perimetro del gruppo, più che un criterio basato sul tipo di attività, segue scelte basate sulla maggiore redditività. Un fenomeno confermato per altro anche rispetto alla gestione complessiva e di alcune aziende in particolare, dove le logiche finanziarie, sembrano prevalere su quelle industriali.

A conferma di questo tipo di analisi, va citato l'esempio di **Ansaldo Energia**: pur trattandosi di attività squisitamente attinenti al settore civile, l'indirizzo verso attività nel campo del nucleare, si sta rivelando utile ad incrementare la redditività dell'azienda, mentre una maggiore attenzione verso politiche industriali di prospettiva, dovrebbe sicuramente tenere conto della necessità di investire sulle fonti di energia rinnovabili.

Altri esempi emblematici sono individuabili nel settore dei trasporti: **AnsaldoSegnalamenti** è la chiara dimostrazione dell'importanza di una maggiore attenzione alle strategie industriali e della necessità di gestire efficacemente un'azienda su questa base. È speculare il caso di **AnsaldoBreda**. Anche a fronte di carichi di lavoro importanti e di un livello rilevante di produttività, una gestione sbagliata dell'azienda, negli anni precedenti, non è riuscita a produrre utili e di fatto, allo stato attuale, i proventi della produzione servono a pagare le penali sui ritardi delle commesse. Il nuovo gruppo dirigente ha la responsabilità di riqualificare i processi industriali per rilanciare l'azienda.

Sempre in quest'ottica va vista la vicenda di **BredaMenariniBus**, che dopo la cessione da parte di Finmeccanica verso il Gruppo De Luca, ora è rientrata in Finmeccanica. Per quest'azienda, sulla cui situazione ha pesato il fatto di essere stata in vendita per diversi anni, mettendone a rischio le prospettive per il futuro, il rientro nel Gruppo Finmeccanica deve ora necessariamente comportare un intervento mirato tramite la preparazione e la messa in atto di un piano industriale serio, finalizzato al pieno rilancio della stessa, delle sue competenze tecniche e delle capacità sue produttive, per altro mai venute meno.

Per quanto riguarda le attività che Finmeccanica considera strategiche, ovvero quelle della **difesa e della sicurezza** e il settore dell'**aerospazio**, si evidenziano una serie di problemi.

Nel settore della difesa, nel quadro delle alleanze internazionali, si delinea una possibile fase di riorganizzazione per quanto riguarda **MBDA**. La joint-venture transnazionale, di cui Finmeccanica detiene il 25% e di cui EADS - che ne detiene il 37,5% - vorrebbe acquisire ulteriori quote dagli altri azionisti, seppure operante nel settore missilistico e quindi strategico, in un meccanismo di scambio per l'acquisizione di una maggiore presenza in Thales, potrebbe diventare oggetto di uno spacchettamento, con possibili conseguenze anche in termini occupazionali, in particolare per quanto riguarda i siti italiani, che nell'ambito della società transnazionale (anche a seguito delle conseguenze della gestione del precedente management) risultano meno redditizi.

La fase complicata, data dall'incertezza rispetto alle future alleanze di Finmeccanica in ambito europeo, ha ripercussioni anche su altre aziende di questo settore, come la **WASS**: un'azienda che, operando in un mercato "di nicchia", ma pur sempre strategico, fino ad oggi ha avuto risultati importanti sia da un punto di vista industriale che finanziario, operando su programmi internazionali, in particolare italo-francesi, potrebbe rischiare di risentire dell'indeterminatezza dello scenario di riferimento.

Per quanto riguarda **Breda Oto Melara**, per la quale è in fase di preparazione la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, la situazione, seppure a fronte della riduzione del bilancio della difesa, complessivamente è di una sostanziale tenuta, anche se restano incertezze per lo stabilimento bresciano.

Nel settore **spazio**, un nodo importante è costituito dalla vicenda di **Alcatel Alenia Space**, dove la joint-venture con Alcatel non risulta affatto solida, e la partecipazione di minoranza da parte di Finmeccanica per quanto riguarda la gestione industriale, non da sufficienti garanzie e prospettive per la salvaguardia del patrimonio industriale e tecnologico nazionale, con possibili conseguenze negative, anche sull'occupazione.

Anche nel settore **aeronautico**, il processo di riorganizzazione in atto, richiede molta attenzione da parte della Fiom. Per quanto riguarda **Alenia Aeronautica**, si ribadisce il giudizio negativo della Fiom sulla scelta di puntare sul sito di Grottaglie, con conseguenze sui carichi di lavoro, che penalizzano il sito di Pomigliano, con potenziali effetti negativi sul polo aeronautico nell'area campana. È cruciale che l'intervento sindacale miri a mantenere un equilibrio complessivo tra i vari siti, in tutte le regioni italiane e a consolidarlo in funzione delle buone prospettive per i prossimi anni.

Preoccupa in questo settore in particolare la situazione di **Officine Aeronavali**, le cui attività sono legate al settore della trasformazione, a causa di scelte non sempre chiare del gruppo dirigente, rischiano di andare fuori mercato. Nell'ottica di scelte basate su un criterio di redditività, va quindi rivendicato un intervento deciso da parte di Finmeccanica e della capogruppo Alenia Aeronautica finalizzato al recupero dell'azienda.

Anche la situazione di **Aermacchi** richiede una particolare attenzione. Il modello produttivo dell'azienda non sta dando risultati positivi ed i carichi di lavoro rischiano di venire a mancare a partire dalla metà del 2007, anche in vista del fatto che il prodotto principale dell'azienda, l'M346, un'addestratore di eccellenza non sta dando gli auspicati riscontri in termini di vendite, tenuto conto che la difesa non ha commissionato neanche una macchina, mancando anche la capacità di ricercare accordi internazionali di collaborazione. A questo si aggiunge la concorrenza di un analogo prodotto coreano, di costi sensibilmente inferiori.

Nel settore **elicotteristico**, gli importanti risultati conseguiti da **Agusta Westland** con l'acquisizione della commessa per l'EH101, in prospettiva sembrano avere conseguenze più in termini di visibilità che di carichi di lavoro, che pure al momento sono superiori agli anni precedenti, grazie agli altri prodotti in commercio. Va detto che i risultati positivi derivano da importanti investimenti fatti in passato, che, se non rinnovati in base ad un'attenta gestione industriale, possono rischiare di ridurre la competitività dell'azienda a livello internazionale.

Per quanto riguarda l'**elettronica per la difesa**, a fronte della progressiva limitazione delle commesse militari, si delinea una tendenza complessiva che punta a recuperare redditività con due tipi di interventi: efficientamenti e tagli dei costi aziendali e una politica commerciale aggressiva nei confronti dei mercati esteri ed in particolare di quelli extraeuropei, anche a fronte della difficoltà di affermarsi sul mercato statunitense tradizionalmente chiuso e caratterizzato da un forte protezionismo. Finmeccanica avviando tentativi di recupero in questo senso. Su questo rischia di pesare, ancora una volta il quadro delle alleanze internazionali, come ad esempio il fatto che nell'ambito della recente costituzione della società transnazionale **Selex Sensors and Airborne Systems** (con l'acquisizione delle attività avioniche di Bae Systems), di cui fa parte **Galileo Avionica**, non esista un patto di non-concorrenza con la Bae North America. Per la salvaguardia delle eccellenze dei siti italiani, il processo di internazionalizzazione sia complessivo a livello di Gruppo, che rispetto alle specificità delle singole aziende, richiede un attento monitoraggio da parte della Fiom.

Selex Sistemi Integrati sta attraversando una fase di riorganizzazione nell'ottica di una sua trasformazione nel polo di Finmeccanica per i grandi sistemi. Una concreta attuazione di un simile passaggio avrebbe senz'altro ripercussioni sui perimetri di tutte le aziende della filiera e potenzialmente anche su parti di quella della difesa. L'attuale gestione, basata sulla centralizzazione delle decisioni e su una politica di razionalizzazione e di taglio dei costi, a lungo termine rischia di rivelarsi miope e di non dare i risultati concreti in termini industriali.

Desta preoccupazioni la situazione di **Selex Communications**, che sta risentendo della riduzione della capacità di spesa del cliente militare e di un'elevata competizione per quanto riguarda le telecomunicazioni civili, ulteriormente accentuato dall'attuale fase di concentrazione in atto nel settore. Preoccupa inoltre il fatto che non sia ancora stato erogato il finanziamento per il progetto TETRA. È in fase di avvio una prima serie di misure volte al contenimento del costo del lavoro e non è possibile escludere che, a fronte di un mancato recupero di ordini e carichi di lavoro, nel secondo semestre dell'anno in corso, possano verificarsi problemi più seri, con ripercussioni sui

livelli occupazionali. Nonostante il quadro sfavorevole, va portata a termine la contrattazione integrativa, che sta ora affrontando la discussione sulla parte economica.

Sempre in questo settore, va valutato come esempio emblematico per tutta Finmeccanica la vicenda del Gruppo **Elsag**. Al rientro del gruppo nel perimetro di Finmeccanica hanno infatti corrisposto scelte di dismissione di alcune aziende del gruppo (Elsag Gest, Elsag Sti), che hanno visto la ferma contrarietà della Fiom, ma che allo stato attuale, nonostante questo, risultano almeno in parte conclusi. In questo contesto, l'acquisizione da parte di Finmeccanica della quota di maggioranza del Gruppo **Datamat**, che ha caratteristiche analoghe a quelle di Elsag e per il quale è in corso un processo di delisting per l'acquisizione del restante pacchetto azionario nell'ambito di un processo di integrazione tra i due gruppi, l'assenza di un piano industriale, impone l'attenta vigilanza della Fiom. È stata richiesta l'apertura di un apposito tavolo, prima della presentazione del piano industriale per Elsag-Datamat per evitare che vengano messe in atto politiche del fatto compiuto che comprendono spaccettamenti e dispersioni del patrimonio industriale delle aziende di questi due gruppi.

Questa vicenda deve essere assunta come fatto centrale da parte dell'intero coordinamento, dato che è rappresentativa di due particolari caratteristiche delle attuali scelte di Finmeccanica: la questione dell'attinenza o meno al cosiddetto "core-business", che, come detto all'inizio, sembra basarsi su logiche che attengono più ad un criterio finanziario che ad un criterio industriale, e la logica della politica del fatto compiuto, in cui Finmeccanica vorrebbe procedere in modo totalmente unilaterale, relegando il sindacato ad un ruolo marginale di mero accompagnamento delle proprie scelte.

Anche in vista dell'intenzione di Finmeccanica di creare un polo centrale di competenze nel settore dell'ICT e della situazione complessiva della filiera dell'elettronica per la difesa, dove già oggi è possibile intuire il delinearsi di un possibile progetto di razionalizzazione del perimetro complessivo del settore, risulta particolarmente importante l'analisi ed il monitoraggio dei processi di riorganizzazione in atto, che, in un'ottica generalizzata di razionalizzazione delle sovrapposizioni di perimetro e di maggiore sviluppo delle sinergie all'interno del Gruppo, potrebbero avere effetti su Finmeccanica nel suo complesso.

In conclusione, il lavoro di elaborazione che la Fiom intende avviare, deve dare maggiore concretezza a quanto fin qui affermato rispetto alle potenzialità del Gruppo Finmeccanica per quanto riguarda la ricostruzione di una seria politica industriale in Italia, mettendo in campo una strategia sindacale compiuta su questa importante materia. Al centro dell'elaborazione di un punto di vista della Fiom basato su una visione di insieme, deve essere necessariamente la rivendicazione del mantenimento di un adeguato livello tecnologico delle produzioni e un investimento di prospettiva su ricerca e sviluppo, anche come garanzia del mantenimento e dello sviluppo dell'occupazione. Rispetto a questo settore è infatti necessario tenere presente che l'andamento positivo della fase attuale, ha come precedente un periodo di pesanti ristrutturazioni, con perdite rilevanti in termini di organici.

Contestualmente all'avvio dell'elaborazione in materia di politiche industriali, il coordinamento avrà la funzione di coordinare maggiormente le politiche sindacali a livello aziendale e di Gruppo, anche attraverso la convocazione di riunioni periodiche ai vari livelli su vari temi al fine di individuare e praticare una linea comune su alcuni temi:

- il **recupero salariale**, sul quale complessivamente il risultato fin qui raggiunto è soddisfacente, anche se va fatto un bilancio rispetto all'andamento dei premi di risultato fin qui contrattati, che dovranno essere sempre più premianti rispetto ai risultati produttivi, vanno rese più incisive le forme di consolidamento dei premi e contrattata con maggiore determinazione la loro mensilizzazione;
- il **mercato del lavoro**, dove con la limitazione delle forme contrattuali previste dalla legge 30 all'inserimento ed alla somministrazione e la definizione di percentuali onnicomprensive e contenute, si sono fatti importanti passi in avanti nella lotta al precariato, contribuendo a costituire precedenti utili per il CCNL;

- la questione dell'**inquadramento professionale**, sulla quale è necessario fare ulteriori sforzi di elaborazione, tenendo anche conto del fatto che non è ancora risolta efficacemente in tutte le aziende la questione dei 6 livelli operai ex-Intersind e della rilevante presenza di quadri in molte aziende, anche nel quadro della discussione unitaria a livello nazionale per un nuovo inquadramento unico;
- l'**organizzazione e gli orari di lavoro**, dove si rileva complessivamente una difficoltà nella definizione di modelli di orario strutturati e dove va rimessa in campo la questione della riduzione degli orari di lavoro;
- le **esternalizzazioni**, anche in vista del fatto che è in atto un processo trasversale, nell'ambito del quale è prevedibile il tentativo di aumentare questo tipo di operazioni, in particolare verso alcune aziende, quali ad esempio la **Simav**.

Ci sono poi alcune questioni sulle quali sono necessari approfondimenti specifici, come ad esempio quello della **sanità integrativa**. Su questo argomento va chiarito innanzitutto che il recupero salariale deve in ogni caso avvenire attraverso il salario diretto. Solo a partire da questo presupposto è possibile, valutando caso per caso le richieste delle lavoratrici e dei lavoratori e le specificità delle singole aziende (dove spesso già esistono istituti mutualistici che è indispensabile salvaguardare), come affrontare contrattualmente questi argomenti, fermo restando che rispetto ad eventuali istituti di questo tipo, deve essere chiaramente esplicitata la non-antiteticità al Sistema Sanitario Nazionale. È infine necessario fare un bilancio complessivo della contrattazione aziendale fin qui svolta, a partire dal fatto che complessivamente, l'idea della generalizzazione delle vertenze sta dando buoni risultati e va proseguita, anche nel caso di aziende in situazioni di difficoltà o di crisi. L'obiettivo della Fiom è quello di realizzare accordi di II livello alla scadenza naturale, ed entro il 2007 in tutte le aziende del gruppo.

Un impegno in questo senso da parte della Fiom a tutti i livelli è necessario per contrastare una tendenza complessiva da parte delle aziende e del Gruppo, verso uno svuotamento del ruolo delle RSU, ruolo che per la Fiom era e resta centrale, anche perché le decisioni politiche e sindacali dell'organizzazione vengano efficacemente praticate a tutti i livelli e per ripristinare le condizioni oggettive in cui gli accordi sottoscritti, possano essere compitamente gestiti nei luoghi di lavoro.